





**120**  
i dipendenti dell'azienda

**22min**  
Il fatturato stimato per il 2017

**3.500**  
l'ampliamento in mq della fabbrica

**Made in Italy**  
nuova serie di prodotti...  
controllato...  
certificato...  
la produzione...  
al vertice...  
la manodopera...  
costa meno...  
e i salari sono...  
in Italia...  
regolamentato...  
Wonder...  
produce...  
interamente...  
in Italia...  
investimento...  
in bene...  
e ricorre...  
100%...  
made in Italy...  
e i governatori...  
leader da sette...  
anni in Europa...  
nel mercato...  
del primo...  
equipaggiamento...

**LA DEL SETTORE AUTO**  
**avanti**

qualche fra uomini e donne, dove la "fedeltà" all'azienda è estremamente elevata (10 anni per le donne, 14 per gli uomini, ndr), e dove si sta assistendo ad un graduale, ma inarrestabile, invecchiamento della popolazione: in 10% dei dipendenti è laureato, in massima parte si tratta di ingegneri. Wonder possiede anche un'altra unità produttiva, ma destinata solo alla realizzazione di prodotti locali, che si trovano a Kashi, in Cina.

Un robot della Wonder



In alto, da sinistra a destra, i lavori per la realizzazione di un nuovo capannone da quasi 4mila metri quadrati. Sarà inaugurato entro il prossimo inverno



**Che tipo di contraccolpo avete subito a causa di questa emergenza?**

Fortunatamente, l'azienda è finanziariamente solida, quindi grossi problemi non ce ne sono stati, non ce ne sono e non li vediamo. E' un'azienda capitalizzata, che non dipende dalle banche, per cui non abbiamo dovuto rinegoziare nessun prestito o leasing. Fortunatamente non abbiamo questo genere di problemi. Wonder si può permettere di sostenere con tranquillità una riduzione di fatturato come quella che stiamo avendo adesso. E' chiaro che se questa cosa perdurasse per anni, allora non saremmo contenti neanche noi (Gosi sorride...) Confidiamo dunque in una ripresa, anche se credo che quest'anno sarà sicuramente in contrazione rispetto all'anno scorso, nonostante avessimo previsto una buona crescita. Sicuramente avremo una decrescita attorno al 15-20 per cento rispetto all'anno scorso in termini di fatturato. Il mondo dell'auto è basso e noi lo seguiremo... Tuttavia i nostri dipendenti non hanno risentito dei ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, perché l'abbiamo anticipata noi. E, come ogni anno, a luglio riceveranno il premio di produzione relativo all'anno scorso.

**Inoltre, a dispetto di un momento così problematico, avete anche in corso un investimento importante.**

Esatto: avevamo previsto la costruzione di un nuovo capannone da 3.800 metri quadrati e lo stiamo realizzando. Stiamo anche andando avanti ad investire in tecnologia. Sotto questo punto di vista, non si è fermato nulla. Il cantiere ha subito qualche ritardo dovuto al blocco delle imprese edili. Poi abbiamo avuto un mese di maggio positivo, ma un inizio giugno un po' pazzarello per quel che riguarda il tempo. Adesso stiamo puntando a una fine dei lavori entro l'inverno. Direi che fra gennaio e febbraio dell'anno prossimo il capannone potrebbe essere inaugurato con il nuovo reparto produttivo, la nuova mensa e i nuovi spogliatoi.

**Qual è lo scenario che immaginate per questa seconda parte dell'anno, partendo dalle stime dell'Ocse che sono particolarmente preoccupanti per l'Italia, ma in realtà per l'intera Europa?**

Noi produciamo componenti che vengono montati su beni durevoli, come le automobili, che vengono comprati solo se sussistono determinate condizioni: avere i soldi, cioè la capacità di spesa ed avere anche una prospettiva di guadagno anche per il futuro. In questo momento siamo purtroppo nelle condizioni peggiori; noi stiamo lavorando e ci stiamo organizzando per essere flessibili e poter gestire la crisi ancora per un po' di tempo. Non ci stiamo illudendo che queste difficoltà possano passare velocemente, soprattutto in questo settore... Anche perché per l'automobile, in Europa, piove un po' sul bagnato: grandissimi investimenti dovevano essere fatti per il ritardo sull'elettrico. A ciò si aggiunge il notevole sforzo - anche e soprattutto economico - per rientrare nei parametri ambientali e dei consumi. Già prima di questa crisi le aziende avevano problemi di liquidità; ora, con il coronavirus, è come se sull'automobile si fosse abbattuta una specie di tempesta perfetta.

**Ritiene che i provvedimenti adottati fin qui dal Governo siano stati appropriati e adeguati? Pensa che quanto messo in campo sia sufficiente ad avviare una ricostruzione del Paese ad emergenza finita?**

Io credo che ci troviamo di fronte a una situazione di una complessità spaventosa. All'interno di un quadro del tutto eccezionale, non è facile dire se il Governo abbia fatto bene o meno. Stiamo parlando della necessità di far ripartire un Paese: quindi qualcosa di veramente complesso che normalmente si fa fatica a realizzare prendendo delle decisioni con calma e nell'arco di anni. Oggi l'Esecutivo si è trovato ad affrontare una situazione molto più difficile con l'ulteriore aggravante di dover prendere delle decisioni in fretta. Fatta questa premessa, devo dire che, come spesso capita, le cose vengono fatte senza entrare mai sufficientemente nel merito dell'implementazione. Cioè, si danno i soldi, ma non si spiega che cosa fare

dopo: negli anni Ottanta c'era una pubblicità molto in voga che ritraeva il velocista Carl Lewis sui blocchi di partenza, ma calzando delle scarpe con i tacchi rossi. Come a dire, ho una potenza enorme, ma non ho il controllo e quindi non riesco a scaricarla a terra. Lo stesso vale per la situazione attuale: hanno varato delle manovre che prevedono lo stanziamento di 200 miliardi, ma se poi non ci sono gli strumenti per averli in mano e per spenderli... E' questa mancanza di concretezza il problema maggiore. Dall'altro lato, il fatto che quasi tutto debba essere gestito a bando fa sì che tutto si tramuti in una pletera di "click day", per cui le aziende devono sperare che i soldi non finiscano subito. Anche noi abbiamo partecipato ad alcuni bandi, attraverso i quali le imprese potevano ottenere il rimborso di quanto speso per acquistare i dispositivi di protezione. Ebbene, i soldi che hanno messo a disposizione sono finiti in due secondi.

**Pensa che, data la straordinarietà del momento, sarà possibile realizzare oggi ciò che non si è riusciti a fare in passato per i difetti endemici che caratterizzano il nostro Paese?**

Io per natura sono ottimista, quindi spero proprio di sì. Spero che l'Europa possa trarne giovamento e che anche l'Italia si renda conto di quanto la capacità di fare gruppo possa essere una risorsa. Dopo il momento iniziale di panico, in cui ognuno andava per conto proprio e addirittura si era arrivati al punto ridi rubarsi le mascherine, anche l'Europa ha saputo dare una dimostrazione di compattezza. L'Italia? Può essere un'occasione, ma in momenti come questi ci vorrebbe un "dream team", e non mi sembra ci sia.

**INVESTIMENTI**

Non si sono mai fermati e anche se il coronavirus ha rallentato i cantieri, entro il prossimo inverno sarà inaugurato il nuovo capannone con il reparto produttivo, la mensa e gli spogliatoi

**75** 1945-2020  
Associazione Industriali Cremona

**L'ITALIA S'È DESTA L'ITALIA FA IMPRESA**

LA LIBERTÀ DI IMMAGINARE L'ITALIA DEL DOMANI, LA FORZA DI CREARLA TUTTI INSIEME

www.assind.cr.it

DA 75 ANNI Quotidianamente al fianco delle imprese